

**PRESIDENZA DEL  
CONSIGLIERE SEGRETARIO CAROSSO**

\*\*\*\*\*

**Interrogazione a risposta immediata n. 620 presentata da Canalis, inerente a "Cosa aspettiamo a fare un piano di reclutamento urgente del personale infermieristico?"**

**PRESIDENTE**

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 620.  
La parola alla Consigliera Canalis per l'illustrazione.

**CANALIS Monica**

Grazie, Presidente.

È un tema adattissimo al 16 settembre 2025, ma avremmo potuto parlarne anche un anno fa e probabilmente potremmo parlarne anche tra tre o quattro mesi. Ringrazio l'Assessore per la sua presenza.

È un tema veramente scottante, perché forse è più nota la carenza del personale medico all'interno del Servizio Sanitario Nazionale e meno nota la carenza del personale infermieristico che, però, ha assunto dimensioni ancora più gravi e urgenti, proprio per la scarsa attrattività che la professione infermieristica sta esercitando sulle nuove generazioni, anche nel nostro Piemonte.

Ogni anno circa mille infermieri cessano dal servizio o per pensionamento o – e purtroppo non è un caso isolato – per dimissioni volontarie per emigrare all'estero o per emigrare nel privato e meno di 700 fanno il loro ingresso nel servizio sanitario.

È evidente che ogni anno noi ingrandiamo il gap tra chi esce e chi entra. E in questi primi sei anni di Giunta Cirio questo gap, questo saldo negativo tra cessazioni e assunzioni a tempo indeterminato ha rasentato le 700 unità complessive. Quindi, è una vera e propria emergenza.

Abbiamo apprezzato gli sforzi dell'Assessore Riboldi che, nei mesi passati, si è recato in Albania per una missione di avvicinamento con gli Atenei di quel Paese, per verificare la possibilità di velocizzare anche il percorso di equipollenza dei titoli. Stiamo parlando di professione infermieristica, quindi una professione che necessita della conoscenza della lingua italiana e di un allineamento tra la preparazione dei nostri Atenei e quella di Paesi extraeuropei.

Abbiamo apprezzato questo sforzo, ma lo consideriamo insufficiente, anche perché, nel frattempo, si potevano mettere in campo altre misure che lo stesso Ordine professionale, gli stessi sindacati da noi Consiglieri regionali auditi nel mese di giugno in IV Commissione consiliare hanno suggerito.

Faccio un esempio: non si poteva interloquire con gli Atenei piemontesi prima della tornata di iscrizioni di settembre 2025, per insediare delle sedi formative anche in aree più lontane dalle sedi consuete dei nostri Atenei? Facciamo un esempio: la sede formativa di infermieristica di Ivrea non ha nessun problema a riempire i posti disponibili. Se avessimo collocato altre sedi a Pinerolo, a Carmagnola, ad Acqui Terme, soprattutto (lo sottolineo) nei territori regionali di confine con le altre Regioni, sono sicura che non avremmo avuto difficoltà

a trovare i candidati.

Un altro strumento che è nelle disponibilità della Regione, senza dover scomodare il Governo, è offrire alloggi a prezzo agevolato agli studenti di infermieristica. Il diritto allo studio universitario rientra nelle competenze della Regione, quindi noi non dobbiamo necessariamente ottenere delle misure nazionali o dalla Conferenza Stato-Regioni per invertire velocemente la tendenza. Ci sono delle azioni che possiamo mettere in campo anche a livello regionale. Due esempi li ho fatti: la capillarità formativa; a fianco a me ho il collega già Sindaco di Saluzzo. Perché non mettiamo un corso di infermieristica a Saluzzo? Sono sicura che avrebbe delle adesioni. L'altro strumento è legato agli incentivi abitativi per gli studenti.

A me pare che, al di là delle azioni eclatanti, anche un po' ad effetto, come le missioni all'estero, non abbiamo messo veramente testa su questo problema, che rischia di bloccare a breve termine ospedali, ambulatori territoriali ed RSA. Ricordo che, nel 2027, la grande mole di infermieri assunti in deroga durante la pandemia, che quindi non hanno i titoli a posto, dovranno essere regolarizzati. Quindi, avremo un ulteriore deficit.

## **PRESIDENTE**

La parola all'Assessore Riboldi per la risposta.

### **RIBOLDI Federico**, *Assessore regionale*

Grazie, Presidente.

Questo è un tema sicuramente di grande attualità e di grande interesse, sul quale occorre mettere in campo un approccio pragmatico ed evitare facili speculazioni.

Il piano di reclutamento urgente del personale noi lo stiamo già facendo da molti anni. Semmai dovremmo comprendere come mettere in campo, e lei lo diceva nel suo intervento, un piano di ampliamento dei corsi di infermieristica e d'incentivo agli studenti all'adesione ai corsi di infermieristica, perché il piano di reclutamento questa Regione lo sta facendo. Non è un caso che tutte le forze sindacali, nel lavoro dell'Osservatorio regionale dedicato alle assunzioni in ambito sanitario, trovino concordia nelle azioni che vengono messe in campo.

Questa Regione, dal 2012 al 2019, non vado nel decimale, ha impiegato circa 55 mila operatori in sanità, con numeri che variavano, da un anno all'altro, nell'ordine delle 80-100 unità, dall'inizio dei governi Cirio ad oggi, grazie al lavoro attento che ha fatto l'Osservatorio, quindi non si rivendica un merito politico, partitico o della struttura della Direzione regionale sanità, è un lavoro che tutte le forze sindacali, del comparto e della dirigenza, il governo regionale, la direzione sanità fanno all'unisono, quindi è un merito di tutto questo mondo, oggi superiamo i 59 mila, quindi vuol dire che, in controtendenza anche rispetto ad altre sanità regionali, impieghiamo migliaia di persone in più.

Questo sforzo è sufficiente a coprire le esigenze? Non ancora, dobbiamo fare di più.

Il primo modo per poter fare di più è avere più disponibilità proprio nei luoghi di formazione e questo vale per gli infermieri, vale per i medici, ma vale anche per quelle figure che sostengono il lavoro del personale del comparto, come gli operatori socio sanitari.

Voglio anche ricordare, e questo è un dato molto importante rispetto al passato, che abbiamo recentemente promosso un concorso fatto da Azienda Zero, con circa 700 posizioni aperte nelle professioni sanitarie, quindi parliamo di logopedisti, di fisioterapisti, di terapisti occupazionali, dei tecnici della prevenzione, dei tecnici del controllo nei luoghi di lavoro, che proprio dalla forza sindacale ci erano stati richiesti, ma logopedisti e tecnici del lavoro sono numeri piccoli rispetto al totale del concorso, rispetto alle esigenze che ci hanno manifestato le ASL, 25-30-50, perché la parte del leone in questo concorso lo fanno gli infermieri, sono il numero più ampio, circa il 70% del totale del concorso.

Abbiamo ricevuto oltre 1.800 domande. Questo vuol dire che, a oggi, siamo in grado di coprire il bando di reclutamento delle figure professionali del concorso.

Questo è un dato positivo, sarà così per sempre? No, perché la ricerca di Università Bocconi, propedeutica alla stesura del Piano Socio Sanitario, che ha permesso di avere un *focus* sui dati, che poi possono non essere utilizzati dalla politica pedissequamente o le indicazioni possono essere diciamo amalgamate rispetto alle esigenze dei territori, ma il dato di Bocconi, ineluttabile, dice che avremo mille pensionamenti l'anno nel ruolo infermieristico, quindi del personale del comparto e quei mille noi facciamo fatica ad averli negli studenti universitari, ricordando che non tutti gli studenti universitari del Piemonte sono piemontesi, pensiamo ai corsi nell'area del Piemonte orientale, qualcuno viene dalla Lomellina, qualcuno viene da altre province lombarde. Non tutti magari faranno poi gli infermieri, non tutti faranno gli infermieri nel pubblico e in Piemonte e, quindi, anche se noi laureassimo mille infermieri l'anno, ci avviciniamo, ma non ci arriviamo, non tutti quei mille andranno a coprire il turnover.

Anche per questo motivo abbiamo deciso di creare una relazione con il Governo della Repubblica d'Albania, con direi più che il Governo, che ci supporta in questa operazione, con i Rettori, con l'ambito accademico delle Università albanesi che formano professionisti nell'ambito infermieristico.

Con una delegazione composta da professori universitari del Piemonte Orientale e dell'Università di Torino, l'Ordine delle professioni infermieristiche, nella persona del suo Segretario regionale, e altri funzionari del governo regionale, abbiamo visitato dodici Università che, ogni anno, laureano circa 2.500 infermieri, complessivamente, impiegandone attivamente nel Servizio sanitario pubblico albanese circa 300, quindi, il grande numero di infermieri che escono dalle facoltà albanesi viene coperto soltanto in una piccola percentuale delle assunzioni nella sanità pubblica, pubblico-privata albanese.

Questa non è un'intenzione da parte del nostro governo regionale, come fanno altri governi regionali non italiani, ma europei, di andare a fare shopping delle migliori professionalità di un Paese, ma la volontà è quella di lavorare affinché queste persone trovino uno sbocco professionale, che a oggi non trovano, perché non hanno la possibilità nel loro Paese di essere assorbiti tutti, e grazie alla presenza dell'Ordine, della possibilità di svolgere gli esami di lingua italiana direttamente in loco, senza alimentare false speranze in chi arriva qui.

Questa è un'operazione che è stata anche in parte criticata. Qualcuno ha anche provato a cavalcare quel vento, mai sopito, del fatto che le professionalità albanesi non sarebbero state all'altezza delle nostre. No, perché la presenza dell'Ordine garantisce il fatto che vi è un allineamento dal punto di vista della conoscenza, dal punto di vista clinico e dal punto di vista della lingua.

In conclusione, la valorizzazione della figura dell'infermiere però resta centrale.

La soluzione più immediata e importante sarebbe quella di potere, a livello nazionale, incrementare lo stipendio degli infermieri, che a oggi, viste le nuove qualifiche acquisite, visto il ruolo centrale di mansione direttiva e di concetto anche testimoniato dalla presenza dell'assistente infermiere, gli infermieri meriterebbero. Questa è la prima cosa.

È un appello che si fa e che non faccio a un Governo o all'altro; si sono succeduti negli anni della crisi infermieristica tanti governi e nessuno è riuscito ancora ad appostare le risorse. Il nuovo contratto, che non è stato sottoscritto da tutte le forze sindacali, ma che è *in itinere*, prevede un incremento nello stipendio base delle professioni infermieristiche. Forse, servirebbe di più, certo, però prevede un incremento che fino a ieri non c'era.

Lavoriamo con l'Assessorato all'istruzione per fare in modo che borse di studio e residenze, indicate correttamente dalla collega Canalis nel dispositivo dell'interrogazione, possano diventare sistematiche all'interno delle professioni più richieste. Lo facciamo non per scavalcare la giusta esigenza di altri studenti di altre facoltà che hanno gli stessi diritti di chi studia infermieristica, ma per confermare un'esigenza regionale e nazionale (in questo caso

regionale), di avere la forza lavoro preparata e disponibile per gestire case di comunità, ospedali di comunità e ospedali ad alta intensità.

Non c'è la volontà, nel lavoro che abbiamo chiesto di fare in forma congiunta con la Vicepresidente Chiorino e con l'Assessorato dell'istruzione, di mettere davanti la Facoltà infermieristica rispetto ad altre, ma semplicemente la logica conseguenza di una necessità impellente e indifferibile che ha il nostro governo regionale.